



BASILEA 2 – TERZO PILASTRO

INFORMATIVA AL PUBBLICO
31 dicembre 2009



Banca IFIS S.p.A.

Numero di iscrizione all'Albo delle Banche: 5508

Capogruppo del Gruppo bancario Banca IFIS, iscritto all'Albo dei Gruppi bancari

Capitale Sociale: euro 34.300.160 i.v.

Codice Fiscale e numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Venezia: 02505630109; Partita IVA: 02992620274

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, all'Associazione Bancaria Italiana, all'Associazione Italiana per il Factoring, a Factors Chain International

Sede legale ed amministrativa

Via Terraglio, 63 – 30174 Mestre – Venezia

Indirizzo Internet: www.bancaifis.it

Filiali

Ancona, Via Astagno 3

Avellino, Contrada Chiaire 13/A int. 3

Bari, Via Lucera 26

Bergamo, Via G. Camozzi 106

Bologna - Imola, Via U. Lambertini 6

Brescia, Via Malta 7/c - Torre Kennedy

Cagliari, Viale Bonaria 62

Catania, Via Teseo, n.13 int.15

Cuneo, Corso IV Novembre 12

Firenze, Largo Guido Novello 1 – Scala C

Genova, Via C.R.Ceccardi 3 int.3/A

Milano - Assago, Milanofiori Strada 1/ palazzo F1

Milano - Cologno Monzese, Via A. Volta 16

Napoli, Via G. Porzio 4 - Centro Dir. Isola E7

Padova, Viale dell'Industria 60

Palermo, Via Monti Iblei 55

Pescara, Viale Pindaro, 18/1A – Complesso Piazza Accademia

Pordenone, Via De Paoli 28/D

Roma, Via B. Croce 6

Torino, Piazza C.L.N. 255

Treviso – Silea, Via G. Galilei 1

Varese - Gallarate, Largo Buffoni c/o Torre di Ghiaccio int.2/G

Venezia - Mestre, Via Gatta 11

Vercelli - Santhià, Via Gramsci, 48 int.B1

Vicenza - Monteviale, Via Biron 102/5/d

Succursali estere

Parigi (Francia), Place de la Défence 7

Uffici di rappresentanza

Romania, Bucarest, Str.Avirg, no 12, sect.2

Ungheria, Budapest, Bajza U. 50

Sedi delle altre società del Gruppo

IFIS Finance Sp. Z o.o.

Polonia, Varsavia, Pl. Trzech Krzyży 3

Indice

Informativa al Pubblico (Pillar 3) al 31 dicembre 2009

Introduzione	4
1. Requisito informativo generale (Tavola 1)	6
2. Ambito di applicazione (Tavola 2)	17
3. Composizione del patrimonio di vigilanza (Tavola 3)	18
4. Adeguatezza patrimoniale (Tavola 4)	19
5. Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche (Tavola 5)	22
6. Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB (Tavola 6)	26
7. Rischio di controparte (Tavola 9)	27
8. Rischio operativo (Tavola 12)	28
9. Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario (Tavola 13)	29
10. Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario (Tavola 14)	31
Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari	32

Introduzione

Con l'emanazione delle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti) la Banca d'Italia ha recepito le direttive comunitarie 2006/48/CE e 2006/49/CE ed il documento "Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali. Nuovo schema di regolamentazione" del Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. "Basilea II").

La struttura della regolamentazione prudenziale si basa su "tre pilastri":

- il primo prevede un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria, prevedendo l'utilizzo di metodologie alternative per il calcolo dei requisiti patrimoniali;
- il secondo richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica;
- il terzo prevede obblighi di informativa al pubblico volti a consentire agli operatori di mercato una più accurata valutazione della solidità patrimoniale e dell'esposizione ai rischi delle banche.

Per quanto riguarda in particolare il "terzo pilastro" (Pillar 3), allo scopo di rafforzare la disciplina di mercato, la Circolare 263/06 della Banca d'Italia detta alcuni obblighi, rivolti a banche e gruppi bancari, di pubblicazione di informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione di tali rischi. Le informazioni sono di natura qualitativa e quantitativa e sono articolate secondo la suddivisione in quadri sinottici ("tavole") definita nel Titolo IV, Cap.1, Allegato A della Circolare 263/06 e di seguito riportata:

Tavola (cfr. Circolare 263/2006 – Titolo IV, Cap. 1, Allegato A)		Informazioni qualitative	Informazioni quantitative
Tavola 1	Requisito informativo generale	X	
Tavola 2	Ambito di applicazione	X	X
Tavola 3	Composizione del patrimonio di vigilanza	X	X
Tavola 4	Adeguatezza patrimoniale	X	X
Tavola 5	Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche	X	X
Tavola 6	Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB	X	X
Tavola 7	Rischio di credito: informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB (*)		
Tavola 8	Tecniche di attenuazione del rischio (**)		
Tavola 9	Rischio di controparte	X	X
Tavola 10	Operazioni di cartolarizzazione (***)		
Tavola 11	Rischi di mercato: informazioni per le banche che utilizzano il metodo dei modelli interni per il rischio di ponderazione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizione in merci (IMA) (*)		
Tavola 12	Rischio operativo	X	
Tavola 13	Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni incluse nel portafoglio bancario	X	X
Tavola 14	Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	X	X

(*) non applicabili alle banche che, come il Gruppo bancario Banca IFIS, utilizzano metodologie standardizzate

(**) il Gruppo bancario Banca IFIS non utilizza tecniche di attenuazione del rischio di credito.

(***) il capitolo dedicato alla Tavola 1 spiega i motivi della mancata compilazione in relazione alle caratteristiche dell'unica operazione di cartolarizzazione attualmente in essere nell'ambito del Gruppo.

La Circolare 263/06 della Banca d'Italia prevede che le Banche formalizzino le strategie e le procedure volte ad assicurare il rispetto dei requisiti di informativa, valutandone l'adeguatezza anche in termini di modalità e frequenza della diffusione delle informazioni, con l'obiettivo di assicurare la completezza, la correttezza e la veridicità delle informazioni pubblicate.

A questo scopo il Consiglio di Amministrazione di Banca IFIS S.p.A. ha approvato uno specifico "Processo di informativa al pubblico Pillar 3".

Il Processo prevede tra l'altro che l'informativa:

- attesa la sua rilevanza pubblica, venga approvata dal Consiglio di Amministrazione prima della sua diffusione;
- venga pubblicata almeno una volta all'anno, entro i termini previsti per la pubblicazione del bilancio e quindi entro trenta giorni dalla data di approvazione del bilancio da parte dell'Assemblea dei soci;
- venga sottoposta all'attestazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili e societari ai sensi dell'art. 154 *bis* del D.Lgs. 58/1998 (Testo Unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria).

Gli importi indicati nella presente Informativa, se non altrimenti indicato, sono da intendersi espressi in migliaia di euro. Il Gruppo Banca IFIS pubblica questa informativa al pubblico e gli eventuali successivi aggiornamenti sul proprio sito Internet all'indirizzo www.bancaifis.it, nella sezione *Investor Relations*.

1. Requisito informativo generale (Tavola 1)

Premessa

Con la Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 – “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche”, la regolamentazione prudenziale si è dotata di un rinnovato sistema di regole ed incentivi che consentono di perseguire con maggiore efficacia gli obiettivi di una misurazione più accurata dei potenziali rischi connessi all’attività bancaria e finanziaria, nonché del mantenimento di una dotazione patrimoniale più strettamente commisurata all’effettivo grado di esposizione al rischio di ciascun intermediario.

Nell’ambito del cosiddetto secondo pilastro della disciplina trova collocazione il processo ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*), in relazione al quale le banche devono effettuare un’autonoma valutazione della propria adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica in funzione dei rischi assunti.

La mission e la responsabilità sociale

L’attività di Banca IFIS è principalmente finalizzata a fornire supporto finanziario e di gestione del credito alle Piccole Medie Imprese oltre che ad operatori di qualità medio-alta che apprezzano le caratteristiche dell’operatività proposta dalla Banca in termini di servizio, garanzia, finanziamento. Dal 2008 è stata avviata anche un’attività di raccolta al dettaglio mediante il deposito *on line* denominato *Rendimax*. È stata inoltre avviata la distribuzione del prodotto *leasing* stipulando accordi di collocamento con “fabbriche di prodotto”.

Con l’obiettivo di salvaguardare la propria attività Banca IFIS si ispira all’osservanza dei fondamentali principi di correttezza e coerenza per il raggiungimento del miglior risultato economico nel rispetto dei principi etici aziendali ed in ottemperanza alla normativa prevista in materia di responsabilità amministrativa ex d.lgs. 231/2001.

Gli Organi di governo strategico, di gestione e di controllo

Il complessivo processo di gestione e controllo dei rischi coinvolge, con diversi ruoli, gli organi amministrativi e di controllo nonché la Direzione Generale e le strutture operative della Banca. Come previsto anche nel “Progetto di governo societario” approvato dal Consiglio di Amministrazione di Banca IFIS S.p.A. nel rispetto delle “Disposizioni di vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche” del 4 marzo 2008, si è definito che:

- la funzione di supervisione strategica sia svolta dal Consiglio di Amministrazione;
- la funzione di gestione sia svolta dall’Alta Direzione (composta dall’Amministratore Delegato e dal Direttore Generale);
- la funzione di controllo sia svolta dal Collegio Sindacale.

Il Consiglio di Amministrazione della capogruppo riveste un ruolo centrale nell’organizzazione societaria in quanto organo deputato alla determinazione degli indirizzi e degli obiettivi aziendali strategici e alla verifica della loro attuazione, all’applicazione dei piani industriali e di operazioni strategiche, dettando inoltre i principi dell’attività di direzione e coordinamento delle società del Gruppo Banca IFIS, nell’interesse dei Soci. Esso svolge una funzione di vigilanza in ordine al raggiungimento degli obiettivi strategici della Banca e del gruppo nel suo complesso.

L’Alta Direzione (Amministratore Delegato e Direttore Generale della capogruppo) è responsabile dell’attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione cui riporta direttamente in proposito e definisce i processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi.

Il Collegio Sindacale vigila sull’osservanza della legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione ed in particolare sull’adeguatezza della struttura organizzativa. Svolge, inoltre, i compiti di controllo che la legge e lo statuto gli affidano, verificando la correttezza delle procedure contabili e valutando il grado di efficienza e di adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni.

Il sistema dei controlli interni

Il Sistema dei Controlli Interni (SCI) di Banca IFIS S.p.A. ha l'obiettivo di assicurare una corretta informativa ed un'adeguata copertura di controllo su tutte le attività e, in particolare, nelle aree di maggiore rischio aziendale.

Nel rischio di credito e nei rischi operativi sono stati individuati gli elementi di maggior rischio dell'attività aziendale; sono stabilmente presidiati, inoltre, i rischi di tasso, di liquidità e di mercato e, più in generale, tutti i principali rischi normativi, reputazionali ed economici.

Lo SCI di Banca IFIS è costituito dalle regole, dalle procedure e dalle strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali e il conseguimento delle seguenti finalità:

- efficacia ed efficienza dei processi aziendali (amministrativi, produttivi, distributivi, ecc.);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- affidabilità e integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- conformità delle operazioni con la legge, la normativa di vigilanza nonché con le politiche, i piani, i regolamenti e le procedure interne nonché i Codici (Etico, di Autodisciplina, ecc.) fatti propri dalla Banca.

I controlli coinvolgono, con diversi ruoli, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione Generale e tutto il personale. Di seguito sono evidenziate alcune tipologie:

- i *controlli di linea*, diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative o incorporati nelle procedure ovvero eseguiti nell'ambito dell'attività di *back office*;
- i *controlli sulla gestione dei rischi*, che hanno l'obiettivo di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree operative con gli obiettivi di rischio-rendimento assegnati. Essi sono affidati a strutture diverse da quelle operative;
- l'*attività di revisione interna*, volta a individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni. Essa è condotta nel continuo, in via periodica o per eccezioni, da struttura diversa e indipendente da quelle operative, anche attraverso verifiche *in loco*.

Gli Organi societari promuovono una cultura aziendale che valorizzi la funzione di controllo: tutti i livelli di personale all'interno dell'organizzazione devono essere consapevoli del ruolo ad essi attribuito nel sistema dei controlli interni ed esserne pienamente coinvolti.

Al Consiglio di Amministrazione è affidato il compito di approvare gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, di approvare la struttura organizzativa della Banca, di definire le linee di indirizzo del sistema di controllo interno della Banca e delle società controllate nonché di verificare che l'assetto dei controlli interni risulti coerente con la propensione al rischio prescelta.

Il Consiglio di Amministrazione inoltre si assicura che venga definito un sistema informativo corretto, completo e tempestivo, e che sia assicurata la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia dello SCI. Effettua valutazioni periodiche e, ove necessario, adotta idonee misure correttive.

Nell'ambito di tale sistema di *governance* assume inoltre un ruolo di primaria importanza il Comitato per il Controllo Interno, formato prevalentemente da amministratori non esecutivi (in prevalenza indipendenti), che assiste il Consiglio di Amministrazione nel definire le linee di indirizzo del sistema di controllo interno e nella valutazione dell'adeguatezza, dell'efficacia e dell'effettivo funzionamento del sistema di controllo interno.

Il Consiglio di Amministrazione ha inoltre individuato nell'Amministratore Delegato l'amministratore esecutivo incaricato di sovrintendere alla funzionalità del sistema di controllo interno. L'Amministratore Delegato, avvalendosi in particolare del Direttore Generale e del

Responsabile della Funzione *Internal Audit*, assicura un'efficace gestione dell'operatività e dei rischi connessi; verifica nel continuo la funzionalità, l'efficacia e l'efficienza complessiva dello SCI, adeguandolo ove opportuno; individua e valuta i fattori di rischio; definisce i compiti delle unità di controllo e i relativi flussi informativi.

Banca IFIS, sensibile all'esigenza di assicurare condizioni di trasparenza e correttezza nella conduzione dell'attività aziendale, a tutela del proprio ruolo istituzionale e della propria immagine, delle aspettative degli azionisti e di coloro che lavorano per e con la Banca, ha ritenuto inoltre conforme alle proprie politiche aziendali procedere all'attuazione del Modello organizzativo e di gestione previsto dal d.lgs. 231/2001. In tale ambito la Banca ha quindi istituito l'Organismo di Vigilanza, formato da componenti del Consiglio di Amministrazione e dal Responsabile della Funzione *Internal Audit*.

La Funzione *Internal Audit*, collocata in staff al Consiglio di Amministrazione, non responsabile di alcuna area operativa e non dipendente gerarchicamente da alcun responsabile di area operativa, rappresenta una struttura di staff delle attività di direzione e coordinamento del Vertice aziendale, quale autonomo strumento consultivo, informativo e di controllo. Tutto ciò al fine di identificare correttamente i principali rischi afferenti Banca IFIS e le società dalla stessa controllate in qualità di Capogruppo, nonché misurare, gestire e monitorare tali rischi, perseguendo una sana e corretta gestione d'impresa.

Banca IFIS ha inoltre introdotto all'interno del proprio organigramma la figura del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, al quale sono state assegnate alcune importanti responsabilità di controllo. In particolare il Dirigente Preposto deve garantire la correttezza dell'informativa ai mercati, predisponendo adeguate procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio di esercizio ed attestandone l'idoneità a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca. Il Dirigente Preposto deve inoltre attestare che la relazione sulla gestione e la relazione intermedia contengano, oltre ad un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione nonché della situazione della banca, anche la descrizione dei principali rischi ed incertezze cui sia esposta la società.

Completano il quadro delle figure preposte al sistema dei controlli interni ulteriori funzioni di controllo sulla gestione dei rischi, affidate prevalentemente alla:

- Funzione di *Risk Management* con l'obiettivo di definire le metodologie, gli strumenti e le procedure per l'individuazione, la misurazione, il monitoraggio e il controllo delle diverse tipologie di rischio, rispetto delle politiche di rischio definite dalla Banca e dei relativi eventuali limiti;
- Funzione di Conformità con l'obiettivo di identificare i rischi di non conformità normativa, valutarne l'impatto e proporre iniziative di mitigazione attraverso l'analisi preventiva e il monitoraggio delle normative incluse nel perimetro di riferimento e della loro ricaduta sulle strutture e sui processi aziendali.

Nelle sezioni che seguono si riportano i risultati, in termini di obiettivi e politiche di gestione, del processo di mappatura dei rischi rilevanti (quantificabili e non) secondo le indicazioni del Titolo IV, Cap.1, Allegato A della Circolare 263/06.

Rischio di credito

Rappresenta il rischio di perdita derivante dall'insolvenza o dal peggioramento del merito creditizio delle controparti affidate dalla Banca.

L'attività del gruppo Banca IFIS si sostanzia prevalentemente nell'acquisto dei crediti d'impresa e si caratterizza per l'assunzione diretta di rischio derivante dalla concessione di finanziamenti e anticipazioni, nonché di eventuale garanzia, sui crediti commerciali a favore prevalentemente delle piccole-medie imprese, in attuazione delle strategie di sviluppo definite e perseguite dal gruppo. In considerazione della particolare attività svolta, il rischio di credito configura l'aspetto più rilevante della rischiosità complessiva assunta. Il mantenimento di un'efficace gestione del rischio di credito costituisce un obiettivo strategico per Banca IFIS ed è perseguito adottando strumenti e processi integrati al fine di assicurare una corretta gestione del credito in tutte le sue fasi (istruttoria, concessione, monitoraggio e gestione, intervento su crediti problematici).

A fronte di eventuali *surplus* di liquidità disponibile il Gruppo Banca IFIS effettua operazioni di deposito a brevissimo termine con controparti bancarie di elevato merito creditizio. In relazione alle caratteristiche delle controparti affidate, alla breve durata delle operazioni ed agli importi contenuti, il rischio di credito assunto a fronte di tali attività risulta essere particolarmente contenuto.

Nel secondo trimestre dell'esercizio 2009 è stata avviata la costituzione di un portafoglio titoli obbligazionari classificato in parte tra le attività finanziarie disponibili per la vendita (*Available for Sale*) e per la parte residua tra i *Loans & Receivables*. Tali attività finanziarie, che in virtù della loro classificazione rientrano nel perimetro del *banking book* anche se al di fuori della tradizionale attività di impiego della Banca, sono fonte di rischio di credito. Tale rischio si configura nell'incapacità da parte dell'emittente di rimborsare a scadenza in tutto o in parte le obbligazioni sottoscritte. I titoli acquisiti dal Gruppo Banca IFIS nel corso dell'esercizio sono peraltro costituiti quasi esclusivamente da obbligazioni bancarie appartenenti alla categoria *investment grade, eligible*, con durata media appena superiore a due anni e durata massima per singola attività di poco superiore a cinque anni. L'avvio di questa attività non configura una modifica dell'orientamento strategico della banca, ma risponde ad esigenze di tutela dal rischio di liquidità derivante dalla potenziale volatilità della raccolta *on line* avviata nel 2008 con il prodotto Rendimax.

Non è posta in essere dal Gruppo alcuna attività in prodotti derivati su crediti.

Politiche di gestione del rischio di credito: aspetti organizzativi.

Il rischio di credito è generato come conseguenza diretta del finanziamento alle imprese clienti e dell'eventuale concessione da parte di Banca IFIS di garanzie contro l'insolvenza del debitore ceduto.

La sua gestione avviene in due momenti distinti del processo del credito: nella fase di valutazione iniziale dell'operazione e, in caso di conclusione della stessa con esito positivo, nel corso di tutto il perdurare del rapporto con le controparti cedente-debitore. Al fine di elevare la qualità creditizia del proprio portafoglio crediti Banca IFIS ha ritenuto opportuno concentrare tutte le fasi relative all'assunzione e al controllo del rischio presso le strutture di Direzione Generale della Banca ottenendo così, mediante la specializzazione delle risorse e la separazione delle funzioni ad ogni livello decisionale, un'elevata omogeneità nella concessione del credito e un forte monitoraggio delle singole posizioni.

Nella prima fase del processo di gestione del rischio, la struttura organizzativa preposta ha il compito di valutare il merito creditizio delle controparti cedente e debitore, la natura del rapporto commerciale che li lega e la qualità del credito oggetto di cessione. Un sistema di deleghe e poteri deliberativi a più livelli attribuisce agli analisti di maggiore esperienza la facoltà di assumere rischi progressivamente crescenti, ma per importi che restano comunque contenuti. Rischi di importo maggiore possono essere assunti dai responsabili di Servizio e di Area. Per importi elevati i poteri sono esclusivamente attribuiti al Direttore Generale, all'Amministratore Delegato, al Comitato Fidi (composto dall'Amministratore Delegato, dal Direttore Generale e dai Responsabili dell'Area Valutazione Crediti, dell'Area Gestione Crediti e del Servizio Valutazione Debitori) ed infine al Consiglio di Amministrazione. Le Filiali della Banca non hanno autonomia deliberativa nell'assunzione del rischio di credito. Ad esse compete lo sviluppo del *business* sul territorio e la

gestione delle relazioni con la clientela. In tale contesto viene attribuita alle Filiali, nei limiti e con le modalità stabilite in delibera da parte degli organi o soggetti competenti, l'erogazione delle anticipazioni nell'ambito dell'ordinaria operatività dei rapporti con la clientela sotto il costante monitoraggio delle strutture di Direzione Generale.

Per quanto riguarda i rischi di credito in ottica di Gruppo, IFIS Finance svolge la propria attività all'interno delle indicazioni strategiche e delle politiche di rischio definite dalla Capogruppo Banca IFIS.

Risorse qualificate e specializzate seguono l'evoluzione del rapporto sotto i diversi aspetti: dalle cessioni alle anticipazioni, dalla gestione amministrativa del credito agli incassi, dalla rilevazione degli eventuali segnali di anomalia alla verifica e definizione delle iniziative più opportune per il recupero del credito, anche con l'eventuale supporto dell'Area Legale.

In relazione al rischio di credito connesso al portafoglio titoli obbligazionari, ricordando che esso è costituito da obbligazioni bancarie *investment grade* di durata contenuta e che il Gruppo Banca IFIS è costantemente impegnato nel monitoraggio della qualità creditizia degli emittenti dei titoli detenuti, si precisa che l'assunzione dei relativi rischi avviene nell'ambito di un sistema di deleghe fissato dal Consiglio di Amministrazione.

Sistemi di gestione, misurazione, controllo e reporting.

La procedura operativa di Banca IFIS che regola il processo del credito, approvata dal Consiglio di Amministrazione, richiede espressamente una valutazione puntuale ed analitica di tutte le controparti coinvolte nel rapporto di *factoring*, sia sul lato cliente-cedente che debitore. Non rientra nell'operatività di Banca IFIS l'assunzione di rischio di credito su basi statistiche.

Il rischio di credito è presidiato nel continuo con l'ausilio di procedure e strumenti che consentono una tempestiva individuazione delle posizioni che presentano particolari anomalie. Il principale strumento di valutazione e monitoraggio è il SIR (Sistema di *Internal Rating*), composto da diversi "moduli". In fase di valutazione il SIR permette agli analisti di:

- attribuire a cedenti e debitori uno *standing* creditizio ed un *rating* di controparte;
- individuare con immediatezza il rischio espresso dalle singole operazioni di anticipazione o finanziamento;
- definire per ogni classe di rischio un adeguato *pricing* fin dalla fase di analisi commerciale della fattibilità dell'operazione.

Superata con esito positivo la fase di valutazione, il SIR, alimentato in tempo reale da banche dati selezionate, permette di monitorare nel continuo il rischio di credito connesso alle controparti acquisite. Protesti, pregiudizievoli o segnalazioni di sofferenza rappresentano fenomeni che inducono a blocchi automatici dell'operatività. L'analisi che ne consegue è finalizzata a valutare la gravità delle anomalie, l'eventuale temporaneità delle difficoltà riscontrate e quindi a decidere se proseguire il rapporto oppure rientrare dalle esposizioni segnalate. Allo stato attuale, in relazione alla tipicità di alcune banche dati utilizzate (Centrale dei Rischi, protesti e pregiudizievoli, ecc.), il SIR è pienamente operativo, sia nella fase di valutazione che di monitoraggio, per le controparti domestiche o comunque con sedi italiane. Per le altre controparti viene utilizzato in sede di valutazione solamente il modulo di analisi bilancio e, se la controparte ha rapporti con altre banche italiane, il modulo Centrale Rischi.

In relazione al rischio di credito connesso al portafoglio titoli obbligazionari, la composizione del portafoglio titoli obbligazionari è oggetto di periodico *reporting* al Consiglio di Amministrazione ed all'Alta Direzione della Banca predisposto dalla funzione *Risk Management*.

Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Qualora la tipologia e/o qualità del credito ceduto non risultino pienamente soddisfacenti o, più in generale, il cliente cedente non risulti di merito creditizio sufficiente, è prassi consolidata, a maggior tutela del rischio di credito assunto nei confronti del cliente cedente, acquisire garanzie aggiuntive, usualmente fideiussorie, da parte degli esponenti aziendali. Per quanto riguarda i debitori ceduti, ove si ritenga che gli elementi di valutazione disponibili sul debitore ceduto non siano adeguati per una corretta valutazione/assunzione del rischio di credito connesso alla controparte debitrice, o piuttosto che l'ammontare di rischio proposto superi i limiti individuati nella valutazione della controparte, si acquisisce idonea copertura dal rischio di *default* del debitore

ceduto. La copertura, realizzata attraverso garanzie rilasciate da *factor* corrispondenti e/o polizze assicurative sottoscritte con operatori specializzati, è prevalentemente utilizzata su debitori ceduti esteri con operatività *pro soluto*.

Attività finanziarie deteriorate

L'operatività della relazione con la clientela è costantemente monitorata dai competenti uffici di Direzione, sia sulla base delle evidenze andamentali del rapporto che degli strumenti di monitoraggio attivati sulle controparti a rischio (Centrale dei Rischi, protesti, pregiudizievoli ecc.). In caso di anomalie andamentali e/o elementi pregiudizievoli sulla controparte il rapporto viene posto in osservazione e la gestione della relazione da parte della Filiale è posta sotto la diretta supervisione dell'Area Gestione Crediti della Direzione, fino al superamento degli elementi di anomalia riscontrati.

In caso di deterioramento della situazione e/o di criticità più marcate i rapporti passano sotto la gestione diretta dell'Area Gestione Crediti, con l'eventuale supporto dell'Area Legale finalizzata, sulla base delle dovute valutazioni di merito e di opportunità, al mantenimento della posizione fino a superamento delle criticità, o al rientro della posizione. Sulla base degli elementi di giudizio disponibili viene inoltre valutata l'eventuale classificazione della controparte a incaglio o sofferenza.

La gestione delle posizioni deteriorate, siano esse incagli o sofferenze, è di norma affidata all'Area Legale che provvede alla messa in atto delle attività ritenute più idonee per la tutela e il recupero del credito, con reporting periodico all'Alta Direzione ed al Consiglio di Amministrazione. Ove si riscontri la possibilità di una positiva soluzione delle difficoltà evidenziate dal cedente e/o debitore con adeguate tutele del rischio di credito per la Banca, la posizione può essere ristrutturata e riaffidata all'Area Gestione Crediti per monitorarne il regolare decorso.

Le valutazioni sulle rettifiche di valore, su proposta dell'Area Legale, sono effettuate dall'Alta Direzione e sottoposte al Consiglio di Amministrazione per l'approvazione.

Società controllate

La controllata IFIS Finance opera in autonomia nel rispetto delle politiche di rischio e dei principi generali definiti dalla capogruppo, delle autonomie operative attribuite nonché dei limiti di rischio controparte dalla stessa indicati, ove previsto, a livello consolidato e individuale.

La controllata può definire un sistema di deleghe delle proprie autonomie operative sia a soggetti interni alla propria struttura sia a soggetti della capogruppo coinvolti nei processi operativi di erogazione e utilizzo del credito. L'attuazione del sistema delle deleghe della controllata è subordinato al preventivo benessere del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

Rischio di controparte

Rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Nel corso del 2009, la Banca ha avviato un'operatività in pronti contro termine passivi con controparti bancarie, che ha implicato una valutazione della componente di rischio di controparte. Il sottostante utilizzato per dette operazioni è costituito, in assoluta prevalenza, da obbligazioni bancarie.

Le caratteristiche intrinseche dei titoli contenuti in portafoglio e conferiti a garanzia, nonché le durate contenute delle singole operazioni concorrono a mantenere basso il rischio di un potenziale disallineamento tra il controvalore del titolo e il finanziamento ottenuto. Questo aspetto, unitamente alla qualità creditizia delle controparti con le quali vengono poste in essere le predette operazioni, determina un'esposizione contenuta verso tale tipologia di rischio.

Rischio di mercato

Rappresenta il rischio di perdita derivante dai movimenti avversi dei prezzi di mercato (corsi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi di merci, volatilità dei risk factor, e così via) con riferimento al portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza (rischi di posizione, regolamento e concentrazione) e all'intero bilancio della Banca (rischio di cambio e di posizione su merci).

La Banca, esplicitando la propria attività in maniera pressoché esclusiva nel comparto del finanziamento del capitale circolante delle piccole e medie imprese, non assume, di norma, rischi di mercato.

Il monitoraggio del rischio che la Banca dovesse eventualmente assumere, premesse le sue caratteristiche di straordinarietà e occasionalità, rientra nell'ambito delle competenze della funzione di *Risk Management*.

Il Sistema Integrato di Tesoreria e Risk Management (SIT), strumento di monitoraggio e valutazione delle attività connesse alla tesoreria della Banca, fornisce adeguati strumenti di valutazione dei rischi di mercato.

In relazione all'attività caratteristica della Banca, l'unico rischio di mercato che si può manifestare è dato dal rischio di cambio. L'assunzione del rischio di cambio, intesa quale componente gestionale potenzialmente idonea a consentire migliori *performance* di tesoreria, rappresenta uno strumento con contenuto speculativo ed è pertanto estranea, in linea di principio, alle politiche della Banca. Le operazioni in divisa della Banca si sostanziano in operazioni poste in essere in nome e per conto della clientela e sono, di norma, correlate alla tipica attività di *factoring*. In tale ottica le anticipazioni in divisa concesse alla clientela sono generalmente coperte da depositi e/o finanziamenti acquisiti da banche, espressi nella stessa divisa, eliminando sostanzialmente il rischio di perdite connesso all'oscillazione dei cambi. In taluni casi la copertura viene effettuata utilizzando strumenti derivati.

Un rischio di cambio residuale si manifesta quale conseguenza del fisiologico *mismatching* tra gli utilizzi da parte della clientela ed i relativi approvvigionamenti di valuta da parte della tesoreria, prevalentemente connessi alla difficoltà di formulare previsioni esatte sulle dinamiche finanziarie connesse all'attività di *factoring*, con particolare riferimento ai flussi d'incasso da parte dei debitori ceduti rispetto alle scadenze dei finanziamenti accessi alla clientela, nonché all'effetto degli interessi sugli stessi. L'Area Tesoreria è comunque giornalmente impegnata a minimizzare questa differenza, riallineando nel continuo il dimensionamento e la cadenza temporale delle posizioni in valuta.

L'assunzione e la gestione del rischio di cambio connesso all'attività avviene nel rispetto delle politiche di rischio e dei limiti fissati dal Consiglio di Amministrazione.

Le strutture aziendali preposte a garantire la corretta gestione del rischio di cambio sono l'Area Tesoreria, che si occupa della gestione diretta del *funding* e della posizione in cambi, e la funzione di *Risk Management*, con il compito di monitorarne l'andamento in relazione agli indicatori di rischio individuati ed ai limiti prefissati. All'Alta Direzione spetta il compito di proporre annualmente al Consiglio di Amministrazione della Banca le politiche di *funding* e di gestione del rischio cambio nonché di indicare in corso d'anno gli eventuali opportuni interventi per assicurare lo svolgimento dell'attività in coerenza con le politiche di rischio approvate.

Al fine di monitorare il rischio di cambio l'Alta Direzione riceve un *report* giornaliero sintetico della complessiva posizione di tesoreria che espone, tra le altre informazioni, la posizione in cambi del Gruppo suddivisa per le diverse valute.

Il posizionamento sul fronte dei rischi di mercato è oggetto di periodico reporting al Consiglio di Amministrazione della Banca nell'ambito del *Tableau de Bord* trimestrale predisposto dalla funzione *Risk Management* per i vertici aziendali. Tale documento sintetizza, tempo per tempo, il complessivo andamento della gestione sia in termini di risultati che di rischi assunti; le principali grandezze sono esaminate in una prospettiva di obiettivo/consuntivo/scostamento e di conseguenti impatti in merito alle manovre di gestione.

Rischio operativo

Rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane, sistemi interni o da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

La gestione del rischio operativo richiede la capacità di identificare il rischio presente in tutti i prodotti, attività, processi, sistemi rilevanti che potrebbe compromettere il raggiungimento degli obiettivi del Gruppo. Rientrano tra i rischi operativi anche i rischi di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative o perdite finanziarie rilevanti in conseguenza di violazione di norme imperative (di legge o di regolamenti, come ad esempio i quadri normativi afferenti trasparenza bancaria, antiriciclaggio, privacy e responsabilità amministrativa delle persone giuridiche) o di autoregolamentazione (ad esempio il Codice di autodisciplina delle società quotate).

La possibilità di una corretta gestione del rischio operativo è strettamente connessa alla presenza di assetti organizzativi, procedure operative e supporti informatici adeguati. Elemento centrale è peraltro rappresentato da un'adeguata formazione delle risorse. Banca IFIS è costantemente impegnata nella formazione e crescita professionale delle proprie risorse.

Il presidio dei rischi operativi è assicurato nell'ambito del sistema dei controlli interni d'insieme descritto. La funzione preposta all'allestimento di adeguati presidi dei rischi operativi è l'Area Organizzazione e Sistemi Informativi, cui compete la definizione e l'adeguamento nel tempo degli assetti organizzativi e dei processi aziendali. Spetta alle singole strutture operative il presidio diretto dei rischi operativi (controlli di linea); ulteriori presidi di controllo sono affidati alle funzioni di *Risk Management* e di Conformità. In considerazione del fatto che la categoria dei rischi operativi si colloca trasversalmente a tutti i processi bancari, l'attività di controllo e monitoraggio "di terzo livello" è affidata alla Funzione *Internal Audit*.

La gestione del rischio operativo sulla controllata è, allo stato attuale, assicurata dallo stretto coinvolgimento della Capogruppo che assume decisioni in ordine alle strategie della controllata anche per quanto riguarda la gestione dei rischi. In particolare gli assetti organizzativi e i processi operativi della controllata sono definiti e approvati dalla Capogruppo, mentre la valutazione sul presidio dei rischi è affidata alla funzione di Internal Auditing della Capogruppo, che opera sia direttamente che tramite supporto di strutture locali specializzate.

Rischio di concentrazione

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Il Gruppo Banca IFIS pone particolare attenzione alla concentrazione del rischio di credito. Il Consiglio di Amministrazione di Banca IFIS ha impegnato l'Alta Direzione ad agire in funzione di un contenimento dei grandi rischi, a fini prudenziali, entro limiti nettamente più stringenti rispetto a quanto previsto dall'attuale normativa di vigilanza. In linea con le indicazioni del Consiglio sono sottoposti a monitoraggio in via sistematica anche le posizioni a rischio che, pur non raggiungendo il 10% del patrimonio di vigilanza, impegnano il Gruppo in misura rilevante. La concentrazione del portafoglio crediti è oggetto di analisi dettagliata e rendicontazione periodica al Consiglio di Amministrazione della Banca nell'ambito del *Tableau de Bord* trimestrale predisposto dalla funzione *Risk Management* per i vertici aziendali.

Rischio di tasso d'interesse

Rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse, con riferimento alle attività diverse dalla negoziazione.

L'assunzione di rischi di tasso d'interesse significativi è in linea di principio estranea alla gestione della Banca, che si approvvigiona prevalentemente con la raccolta RENDIMAX, libera e vincolata, con depositi interbancari di breve periodo e con operazioni di rifinanziamento su titoli.

Gli impieghi sulla clientela sono prevalentemente a revoca e a tasso variabile. I tassi d'interesse applicati alla clientela sono di norma indicizzati con adeguamento automatico all'andamento del costo del denaro. Negli altri casi i tassi d'interesse sono comunque modificabili unilateralmente dalla Banca, nell'ambito e nel rispetto delle normative di riferimento.

L'Alta Direzione propone annualmente al Consiglio della Banca le politiche di impiego e raccolta e di gestione del rischio di tasso ed indica in corso d'anno gli eventuali opportuni interventi per assicurare lo svolgimento dell'attività in coerenza con le politiche di rischio approvate dalla Banca.

Sulla base dell'andamento e composizione della raccolta *on line*, delle aspettative sui tassi d'interesse, delle valutazioni sullo sviluppo degli impieghi e delle politiche di *pricing* dei principali *competitors*, l'Alta Direzione definisce inoltre tempo per tempo i tassi d'interesse applicati alla raccolta RENDIMAX libera e vincolata.

L'assunzione del rischio di tasso connesso all'attività di raccolta effettuata dall'Area Tesoreria avviene nel rispetto delle politiche e dei limiti fissati dal Consiglio di Amministrazione. Le funzioni aziendali preposte a garantire la corretta gestione del rischio di tasso sono la stessa Area Tesoreria, che si occupa della gestione diretta della raccolta interbancaria, e la funzione di Risk Management, cui spetta il compito di verificare il rispetto dei limiti prefissati e monitorare l'evoluzione di opportuni indicatori di rischio.

Con l'obiettivo di monitorare il rischio di tasso, l'Alta Direzione riceve *report* giornalieri sulla complessiva posizione di tesoreria e sulla raccolta RENDIMAX. La posizione di rischio di tasso è inoltre oggetto di periodico *reporting* al Consiglio di Amministrazione della Banca, nell'ambito del *Tableau de Bord* trimestrale predisposto dalla funzione *Risk Management* per i vertici aziendali.

Il Sistema Integrato di Tesoreria e *Risk Management* (SIT), introdotto nel corso del 2009, ha fornito rinnovati strumenti di valutazione e monitoraggio delle principali poste attive e passive *interest rate sensitive*.

Non sono utilizzati strumenti di copertura specifici, in considerazione dell'esiguità del rischio assunto.

Rischio di liquidità

Rappresenta la situazione di difficoltà o incapacità dell'azienda di far fronte puntualmente ai propri impegni di cassa in scadenza. Può essere causato da incapacità di reperire fondi (funding liquidity risk), ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk).

Le fonti finanziarie del Gruppo Banca IFIS sono rappresentate dal patrimonio, dalla raccolta presso la clientela (in particolare con la nuova forma di raccolta *on line* Rendimax), dalla raccolta presso la Banca Centrale Europea per mezzo dello stanziamento dei propri attivi e, infine, dalla raccolta effettuata sul mercato interbancario domestico ed internazionale.

L'avvio della formula RENDIMAX vincolato nel 2009 costituisce elemento di significativa stabilizzazione della raccolta e di conseguente mitigazione del rischio di liquidità. Il programma di cartolarizzazione avviato nell'ottobre 2008 costituisce ulteriore importante canale di finanziamento attraverso il possibile stanziamento di titoli. La Banca è, comunque, costantemente impegnata nell'armonico sviluppo delle proprie risorse finanziarie, sia dal punto di vista dimensionale che dei costi.

Le funzioni aziendali preposte a garantire la corretta applicazione della politica di liquidità sono l'Area Tesoreria (che si occupa della gestione diretta della liquidità) e la funzione di *Risk Management*, cui spetta il compito di verificare il rispetto dei limiti prefissati, monitorare

l'evoluzione di opportuni indicatori di rischio e supportare l'attività dell'Alta Direzione. Quest'ultima propone annualmente al Consiglio della Banca le politiche di *funding* e di gestione del rischio liquidità, e indica in corso d'anno eventuali interventi per assicurare lo svolgimento dell'attività in piena coerenza con le politiche di rischio approvate.

In dettaglio, nell'ambito dell'operatività corrente, l'Alta Direzione definisce le condizioni di offerta per la raccolta RENDIMAX e stabilisce le politiche di assunzione di linee di finanziamento di durata superiore ai 3 mesi, al fine di supportare l'ordinaria attività di tesoreria di breve/brevissimo termine e di gestire e monitorare l'andamento del rischio di liquidità.

In merito al prodotto RENDIMAX, il rischio di liquidità derivante da improvvisi deflussi della raccolta libera è stabilmente presidiato tramite il mantenimento di idonee dotazioni di strumenti finanziari prontamente utilizzabili per acquisire *funding* sostitutivo.

In considerazione della composizione dell'attivo della Banca, della tipologia di attività svolta e delle strategie definite dal Consiglio di Amministrazione, che limitano l'operatività ai crediti commerciali di breve o brevissima durata (di norma non superiori a 6 mesi, con l'eccezione dei crediti verso la Pubblica Amministrazione che possono presentare tempi medi di incasso di norma fino a 12 mesi), il rischio di liquidità per Banca IFIS non rappresenta elemento di particolare criticità.

La posizione di rischio di liquidità è oggetto di periodico *reporting* al Consiglio di Amministrazione della Banca, nell'ambito della sezione del *Tableau de Bord* dedicata all'andamento degli indicatori previsti dalle politiche di rischio, predisposto dalla funzione *Risk Management*.

Rischio residuo

Rappresenta il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto.

Allo stato attuale la Banca non si avvale di tecniche di mitigazione del rischio di credito. Non si configura quindi la possibilità del manifestarsi del rischio residuo.

Rischio di cartolarizzazione

Rappresenta il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

Nel corso del 2008 il Gruppo Banca IFIS ha dato avvio ad un programma di cartolarizzazione *revolving* che prevede la cessione da parte di Banca IFIS, pro soluto ed ai sensi della Legge 130/99, di un portafoglio di crediti commerciali *performing* verso debitori ceduti. Il programma ha durata quinquennale e prevede la cessione di un portafoglio crediti commerciali verso debitori ceduti individuabili in blocco secondo criteri di eleggibilità contrattualmente predefiniti. I titoli emessi dalla società veicolo a fronte del portafoglio crediti acquistato sono dotati di rating *Standard & Poor's A+* e sono quotati alla Borsa di Dublino. Tali titoli sono stati classificati come "eleggibili" dalla Banca Centrale d'Irlanda e sono stati sottoscritti da Banca IFIS che può utilizzarli per rifinanziarsi presso l'Eurosistema.

In ossequio ai principi contabili IAS/IFRS, l'operazione di cartolarizzazione allo stato non configura trasferimento sostanziale di tutti i rischi e benefici, in quanto non soddisfa i requisiti previsti dallo IAS 39 in merito alla cosiddetta *derecognition*. Ai sensi della Circolare 263/06, la cartolarizzazione non soddisfa i requisiti minimi richiesti e quindi non è riconosciuta a fini prudenziali.

Alla data di riferimento il gruppo non detiene posizioni attive su operazioni di cartolarizzazione di terzi.

Il rischio di cartolarizzazione, nell'accezione di cui alla definizione riportata nel riquadro, non si configura in quanto l'unica operazione in corso origina rischi esclusivamente in termini di *funding*,

con impatti sul rischio di liquidità, indotti o da inadempimenti contrattuali, oppure da un peggioramento della qualità del portafoglio crediti cartolarizzato.

Rischio strategico

Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Il presidio di tale rischio è perseguito mediante il monitoraggio degli obiettivi previsti dal piano industriale, che attualizza, tempo per tempo, le direttrici di sviluppo in relazione all'avanzamento della gestione. Il presidio si completa con la verifica dell'effettiva attuazione delle politiche di rischio e con il monitoraggio degli indicatori e delle soglie ad essi correlate.

Rischio reputazionale

Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti della Banca, investitori o Autorità di Vigilanza.

Con riferimento all'attività di *factoring* tale rischio assume una rilevanza contenuta. Caratteristiche e dinamiche di sviluppo del prodotto *Rendimax* configurano un rischio reputazionale elevato sul fronte della raccolta da clientela. Questo rischio, infine, assume particolare rilevanza anche nei confronti delle controparti bancarie come fonti di finanziamento, anche se efficacemente mitigato dallo sviluppo di relazioni operative dirette e dalla natura professionale delle controparti stesse, nonché da una crescente diversificazione delle fonti di finanziamento posta in essere dalla Banca. In una prospettiva di mitigazione del rischio, il Gruppo Banca IFIS persegue obiettivi di elevata qualità del servizio alla clientela e adotta, nei confronti del mercato, criteri di puntuale e trasparente informativa, anche in considerazione del suo *status* di società quotata.

2. Ambito di applicazione (Tavola 2)

Gli obblighi di informativa di cui al presente documento si applicano a Banca IFIS S.p.A. capogruppo del gruppo bancario Banca IFIS iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari.

L'area di consolidamento ai fini prudenziali è definita dalla Circolare Banca d'Italia 155/91 mentre l'area di consolidamento ai fini del bilancio è definita sulla base dei principi contabili internazionali (IAS/IFRS) e più in particolare dallo IAS 27.

Ai fini prudenziali si sono applicati i metodi di consolidamento previsti dalla Circolare della Banca d'Italia n° 155 – "Istruzione per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali" (12° aggiornamento del febbraio 2008). In particolare si è applicato il metodo di consolidamento integrale, alle società bancarie, finanziarie e strumentali appartenenti al gruppo bancario.

Gli stessi metodi di consolidamento sono stati applicati anche ai fini di bilancio. Non si ravvisano pertanto differenze al 31 dicembre 2009 tra il perimetro di consolidamento utilizzato per il calcolo del patrimonio di vigilanza e dei coefficienti patrimoniali consolidati e quello del bilancio consolidato.

L'area di consolidamento ai fini prudenziali e di bilancio al 31 dicembre 2009 include la società Capogruppo Banca IFIS S.p.A., e la società da questa controllata e appartenente al gruppo bancario IFIS Finance Sp. Z o.o..

Tab.1 - Principali informazioni relative alle società del gruppo bancario

Ragione sociale	Settore	Sede	Tipo di rapporto (*)	Percentuale di partecipazione	Disponibilità voti	Trattamento ai fini di bilancio	Trattamento ai fini di vigilanza
BANCA IFIS S.p.A.	Attività bancaria	Mestre (Italia)	-	-	-	Integrale	Integrale
IFIS FINANCE Sp. Z.o.o.	Società finanziaria	Varsavia (Polonia)	1	100%	100%	Integrale	Integrale

(*) Tipo di rapporto:

1= maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria

2 = influenza dominante nell'assemblea ordinaria

3 = accordi con altri soci

4 = altre forme di controllo

5 = direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92"

6 = direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92"

7 = controllo congiunto

Si precisa che all'interno del Gruppo non vi sono impedimenti che ostacolino il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi.

In ottemperanza a quanto previsto dal regolatore (Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 – "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" – Titolo II, Capitolo 6, Sezione II) la Banca Capogruppo, non presentando deficienze patrimoniali a livello consolidato, beneficia della riduzione dei requisiti patrimoniali individuali del 25%.

3. Composizione del patrimonio di vigilanza (Tavola 3)

La gestione del patrimonio riguarda l'insieme delle politiche necessarie a definire in termini attuali e prospettici la dimensione del patrimonio stesso, nonché la migliore combinazione tra diversi strumenti alternativi di capitalizzazione, al fine di assicurare un'adeguata copertura dei rischi assunti e nel rispetto dei *ratios* richiesti dalla disciplina di vigilanza. L'evoluzione del patrimonio aziendale, oltre che accompagnare puntualmente la crescita dimensionale, rappresenta quindi un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio di vigilanza è calcolato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto delle istruzioni di Vigilanza emanate da Banca d'Italia (Circolare n. 155/91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali"). Il patrimonio di vigilanza è calcolato come somma di componenti positive e negative, in relazione alla loro qualità patrimoniale. Le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poter essere utilizzate senza alcuna limitazione per la copertura dei rischi e di eventuali perdite aziendali.

Il patrimonio di vigilanza è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare. In particolare:

Tab.2 - Composizione del patrimonio di vigilanza

Elementi positivi del patrimonio di base	
Capitale	34.300
Sovrapprezzo di emissione	49.765
Riserve	72.978
Utile del periodo	13.352
Totale elementi positivi del patrimonio di base	170.395
Elementi negativi del patrimonio di base	
Azioni o quote proprie	14.413
Avviamento	825
Altre immobilizzazioni immateriali	3.091
Totale elementi negativi del patrimonio di base	18.329
Patrimonio di Base al lordo degli elementi da dedurre	152.066
Elementi da dedurre	-
TOTALE PATRIMONIO DI BASE (TIER 1)	152.066
Elementi positivi del patrimonio supplementare	
Riserve da valutazione	613
Elementi negativi del patrimonio supplementare	
Altri elementi negativi	4.620
Filtri prudenziali	307
TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE (TIER 2)	-4.314
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA	147.752
Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	-
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA E DI TERZO LIVELLO	147.752

- il **patrimonio di base (TIER 1)** comprende, tra gli elementi positivi, il capitale sociale, i sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili e la quota di utile del periodo incrementativa del valore delle riserve. Gli elementi negativi includono le azioni proprie detenute dalla Banca a fine esercizio e le immobilizzazioni immateriali, incluso l'avviamento derivante dall'acquisizione della controllata estera;

- Il **patrimonio supplementare (TIER 2)** include, tra gli elementi positivi, il saldo positivo delle riserve da valutazione su titoli di debito classificati nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita". Gli elementi negativi includono la riserva negativa da differenza cambio che emerge dal consolidamento della controllata estera e i filtri prudenziali per la quota non computabile della riserva positiva da valutazione su titoli AFS.

Si segnala, infine, la mancanza di elementi computabili nel **patrimonio di terzo livello (TIER 3)**. Il Gruppo Banca IFIS, inoltre, non ricorre a strumenti innovativi di capitale e a strumenti ibridi di patrimonializzazione.

Nella Tab.2 viene rappresentata la composizione del patrimonio di vigilanza.

4. Adeguatezza patrimoniale (Tavola 4)

Con le “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche” (*Circolare n. 263/06*) l’Autorità di Vigilanza disciplina il processo di autovalutazione sull’adeguatezza patrimoniale condotto dalle banche (*ICAAP - Internal Capital Adequacy Assessment Process*). In particolare, con il Secondo Pilastro (Titolo III, Capitolo 1) si regola il processo di controllo prudenziale articolandolo in due fasi integrate.

Con la **prima fase** si richiede agli intermediari di svolgere un’autonoma valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi ai quali sono esposte e alle proprie scelte strategiche. La **seconda fase** (*SREP - Supervisory Review and Evaluation Process*), di pertinenza dell’Organo di vigilanza, prevede il riesame di tale processo di autovalutazione e la formulazione di un giudizio complessivo sugli intermediari stessi.

In osservanza al principio di proporzionalità, ed in considerazione della dimensione dell’attivo consolidato del Gruppo Banca IFIS inferiore ai 3,5 miliardi di €, il Gruppo si colloca nella categoria di intermediari di Classe 3. In virtù di tale collocazione ed in linea con le proprie caratteristiche operative, il Gruppo Banca IFIS determina il capitale interno complessivo adottando metodologie semplificate in merito alla quantificazione del requisito a fronte dei rischi di I e II Pilastro ed alla conseguente aggregazione degli stessi (*building block approach*). Per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti e che l’intermediario ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Nella tabella che segue si riportano sinteticamente le metodologie utilizzate per la misurazione del capitale interno a fronte dei singoli rischi quantificabili di I e II Pilastro.

Tab.3 - Metodologie utilizzate per la misurazione del capitale interno

CATEGORIA	TIPOLOGIA DI RISCHIO	METODOLOGIA
RISCHI DI PRIMO PILASTRO	Rischio di Credito	Metodo Standardizzato
	Rischio di Controparte	Metodo Semplificato
	Rischio di Mercato	Metodo Standardizzato
	Rischio Operativo	Metodo Base (<i>BIA</i>)
RISCHI DI SECONDO PILASTRO	Rischio di Concentrazione	Granularity Adjustment (Allegato B, Circ. 263/06)
	Rischio di Tasso d'Interesse	Metodo semplificato (Allegato C, Circ. 263/06)

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d’Italia nella citata normativa, il Gruppo Banca IFIS ha predisposto adeguati presidi interni di controllo ed attenuazione. Nell’ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti.

Il livello prospettico è determinato con cadenza annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell’esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell’operatività. Eventuali ulteriori valutazioni sul capitale interno complessivo vengono altresì poste in essere in corso d’esercizio in relazione ad eventuali eventi innovativi o straordinari.

Al fine di valutare prospetticamente il livello di capitale interno complessivo, il Gruppo Banca IFIS:

- utilizza il Piano industriale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;

- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione in considerazione anche dell'evoluzione attesa del mercato di riferimento;
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico.

A copertura del capitale interno complessivo attuale e prospettico il Gruppo Banca IFIS utilizza una definizione di capitale complessivo coincidente con quella di Patrimonio di Vigilanza, valutato prospetticamente nell'ambito della pianificazione strategica del Gruppo.

L'esposizione complessiva ai rischi del Gruppo Banca IFIS, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2009 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2010, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale corrente e prospettica.

Tab.4 - Rischio di credito e di controparte: requisito patrimoniale relativo a ciascuna delle classi regolamentari

<i>Classi regolamentari (unità migliaia di euro)</i>	Attivo ponderato (RWA)	Requisito patrimoniale
<i>Amministrazioni e banche centrali</i>	0	0
<i>Enti Territoriali</i>	3.373	270
<i>Enti senza scopo di lucro</i>	39.754	3.180
<i>Enti del settore pubblico</i>	4.163	333
<i>Banche multilaterali di sviluppo</i>	0	0
<i>Organizzazioni Internazionali</i>	0	0
<i>Intermediari Vigilati</i>	132.627	10.610
<i>Imprese ed altri</i>	889.159	71.133
<i>Retail</i>	146.275	11.702
<i>Past Due</i>	110.956	8.876
<i>Altre esposizioni</i>	176.591	14.127
REQUISITO PATRIMONIALE A FRONTE DEL RISCHIO DI CREDITO	1.502.898	120.232

Tab.5 - Rischio di mercato: requisito patrimoniale per attività comprese nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza e altre attività

<i>Tipologia di rischio (unità migliaia di euro)</i>	Attivo ponderato equivalente (RWA)	Requisito patrimoniale
Portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza		
<i>Rischio di posizione</i>	0	0
<i>Rischio di regolamento</i>	0	0
<i>Rischio di controparte</i>	0	0
<i>Rischio di concentrazione</i>	0	0
Altre attività		
<i>Rischio di cambio</i>	23.642	1.891
<i>Rischio di posizione in merci</i>	0	0
REQUISITO PATRIMONIALE A FRONTE DEL RISCHIO DI MERCATO	23.642	1.891

Tab.6 - Requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi

<i>(unità migliaia di euro)</i>	Attivo ponderato equivalente (RWA)	Requisito patrimoniale
Rischio operativo	126.394	10.112

Tab.7 - Coefficienti patrimoniali e ratios

Attività di rischio ponderate complessive	1.652.933
Requisito patrimoniale complessivo	132.235
Patrimonio di base	152.066
Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (TIER 1 capital ratio)	9,20%
Patrimonio di vigilanza (incluso TIER 3)	147.752
Patrimonio di vigilanza/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	8,94%

5. Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche (Tavola 5)

Definizione di crediti "scaduti" e "deteriorati" utilizzati a fini contabili.

La definizione di crediti "scaduti" e "deteriorati" adottata dal Gruppo Banca IFIS a fini contabili coincide con quella utilizzata a fini di vigilanza. In particolare, la Circolare n. 272 del 30 luglio 2008, "Matrice dei conti", nell'ambito della definizione dei parametri relativi alla qualità del credito, stabilisce:

"Si definiscono attività finanziarie "deteriorate" le attività che ricadono nelle categorie delle sofferenze, delle partite incagliate, delle esposizioni ristrutturate o delle esposizioni scadute e/o sconfinanti."

Metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto secondo quanto stabilito dall'Organo di Vigilanza, in coerenza con la normativa IAS.

In particolare, i **crediti in sofferenza** sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo al momento del passaggio a sofferenza. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi sulla base di elementi storici nonché di altre caratteristiche significative, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie. Ogni cambiamento successivo nell'importo o nelle scadenze dei flussi di cassa attesi, che produca una variazione negativa rispetto alle stime iniziali, determina la rilevazione a conto economico di una rettifica di valore su crediti.

Qualora la qualità del credito deteriorato risulti migliorata ed esista una ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale e degli interessi, concordemente ai termini contrattuali originari del credito, viene appostata a conto economico una ripresa di valore, nel limite massimo del costo ammortizzato che si sarebbe avuto in assenza di precedenti svalutazioni.

I **crediti incagliati** di importo superiore a 100 mila euro sono valutati analiticamente e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato utilizzando il tasso di interesse effettivo originario o, in caso di rapporti indicizzati, l'ultimo tasso contrattualmente applicato. I crediti incagliati di importo inferiore a 100 mila euro vengono valutati in modo forfettario su basi storico-statistiche.

Le **esposizioni ristrutturate**, rappresentate da esposizioni nei confronti di controparti con le quali sono stati conclusi accordi che prevedono la concessione di una moratoria al pagamento del debito e la contemporanea rinegoziazione delle condizioni a tassi inferiori a quelli originari, sono valutati forfettariamente o, qualora particolari elementi lo consiglino, in modo analitico.

Le **esposizioni scadute** sono valutate in modo forfettario su basi storico-statistiche.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita (generalmente i crediti *in bonis*) sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

Tab.8 - Esposizioni creditizie lorde per tipologie di esposizione e di controparte

<i>Portafoglio/qualità (unità migliaia di euro)</i>	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	0	0	0	0	325	325
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	0	0	0	0	387.705	387.705
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						0
4. Crediti verso banche	0	0	0	0	182.859	182.859
5. Crediti verso clientela	62.862	24.225	4.119	35.880	1.170.340	1.297.426
6. Attività finanziarie valutate al fair value	0	0	0	0	0	0
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	0	0	0	0	0	0
8. Derivati di copertura	0	0	0	0	0	0
Totale	62.862	24.225	4.119	35.880	1.741.229	1.868.315

La tabella 8 non riporta i valori medi in quanto si ritiene che il dato di fine periodo sia rappresentativo dell'esposizione al rischio durante l'esercizio.

Tab.9 - Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

<i>Esposizioni/Aree geografiche (unità migliaia di euro)</i>	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	59.964	19.700	2.898	507	0	0	0	0	0	0
A.2 Incagli	24.037	21.312	188	170	0	0	0	0	0	0
A.3 Esposizioni ristrutturate	4.119	3.544	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Esposizioni scadute	35.813	35.770	5	5	0	0	0	0	62	62
A.5 Altre esposizioni	1.046.801	1.042.655	83.916	83.680	41.320	41.319	405	404	103	103
Totale A	1.170.734	1.122.981	87.007	84.362	41.320	41.319	405	404	165	165
B. Esposizioni fuori bilancio										
B.1 Sofferenze	1.399	1.399	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Incagli	601	601	157	157	0	0	0	0	0	0
B.3 Altre attività deteriorate	10.676	10.676	1.864	1.864	0	0	0	0	0	0
B.5 Altre esposizioni	389.506	389.506	28.304	28.304	211	211	587	587	700	700
Totale B	402.182	402.182	30.325	30.325	211	211	587	587	700	700
Totale A+B	1.572.916	1.525.163	117.332	114.687	41.531	41.530	992	991	865	865

Tab.10 - Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso banche

Esposizioni/Aree geografiche (unità migliaia di euro)	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	0	0	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	0	0	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	0	0	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	0	0	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	441.908	0	76.921	-	49.855	-	-	-	-	-
Totale A	441.908	0	76.921	0	49.855	0	0	0	0	0
B. Esposizioni fuori bilancio										
B.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Incagli	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.3 Altre attività deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.5 Altre esposizioni	60.000	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale B	60.000	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale A+B	501.908	0	76.921	0	49.855	0	0	0	0	0

La tabella che segue riporta la distribuzione settoriale delle esposizioni ripartita per tipologia di esposizione.

Tab.11 - Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/Controparti (unità migliaia di euro)	Governi e Banche Centrali				Altri Enti Pubblici				Società finanziarie			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	112	(112)	0	0
A.2 Incagli	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.3 Esposizioni ristrutturate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Esposizioni scadute	552	0	0	552	24.040	0	0	24.040	0	0	0	0
A.5 Altre esposizioni	12.024	0	0	12.024	33.781	0	0	33.781	37.321	0	0	37.321
Totale A	12.576	0	0	12.576	57.821	0	0	57.821	37.433	(112)	0	37.321
B. Esposizioni fuori bilancio												
B.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Incagli	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.3 Altre attività deteriorate	460	0	0	460	764	0	0	764	0	0	0	0
B.5 Altre esposizioni	25.878	0	0	25.878	72.523	0	0	72.523	1.710	0	0	1.710
Totale B	26.338	0	0	26.338	73.287	0	0	73.287	1.710	0	0	1.710
Totale A+B	38.914	0	0	38.914	131.108	0	0	131.108	39.143	(112)	0	39.031

segue Esposizioni/Controparti	Imprese di assicurazione				Imprese non finanziarie				Altri soggetti			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze	0	0	0	0	62.750	(42.543)	0	20.207	0	0	0	0
A.2 Incagli	0	0	0	0	23.297	(2.680)	0	20.617	928	(63)	0	865
A.3 Esposizioni ristrutturate	0	0	0	0	3.819	(563)	0	3.256	288	0	0	288
A.4 Esposizioni scadute	0	0	0	0	11.273	(43)	0	11.230	15	0	0	15
A.5 Altre esposizioni	0	0	0	0	1.047.332	0	(4.396)	1.042.936	42.099	0	0	42.099
Totale A	0	0	0	0	1.148.471	(45.829)	(4.396)	1.098.246	43.330	(63)	0	43.267
B. Esposizioni fuori bilancio												
B.1 Sofferenze	0	0	0	0	1.399	0	0	1.399	0	0	0	0
B.2 Incagli	0	0	0	0	757	0	0	757	0	0	0	0
B.3 Altre attività deteriorate	0	0	0	0	11.082	0	0	11.082	235	0	0	235
B.5 Altre esposizioni	0	0	0	0	267.620	0	0	267.620	24.893	0	0	24.893
Totale B	0	0	0	0	280.858	0	0	280.858	25.128	0	0	25.128
Totale A+B	0	0	0	0	1.429.329	(45.829)	(4.396)	1.379.104	68.458	(63)	0	68.395

La tabella 12 riporta la distribuzione su fasce temporali di durata contrattuale residua delle attività per cassa e delle operazioni fuori bilancio.

Tab.12 - Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali (unità migliaia di euro)	A vista	da oltre 1 a 7 giorni	da oltre 7 a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata	Totale
Attività per cassa											
Titoli di Stato	0	-	0	-	0	-	5.959	-	0	-	5.959
Altri titoli di debito	0	-	0	-	16.873	33.494	81.273	330.614	9.028	-	471.282
Quote O.I.C.R.	0	-	0	-	0	-	0	-	0	-	0
Finanziamenti	1.020.568	11.429	847	13.498	27.108	17.257	138.051	26.533	1.229	81.070	1.337.590
- banche	77.697	10.000	0	-	2.867	-	0	-	0	-	90.564
- clientela	942.871	1.429	847	13.498	24.241	17.257	138.051	26.533	1.229	81.070	1.247.026
Operazioni fuori bilancio											
Derivati finanziari con scambio di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Derivati finanziari senza scambio di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Depositi e finanziamenti da ricevere	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Impegni irrevocabili a erogare fondi	0	60.000	0	0	0	0	0	0	0	0	60.000
- posizioni lunghe	0	60.000	0	0	0	0	0	0	0	0	60.000
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Garanzie finanziarie rilasciate	936	0	0	0	0	103	0	227	0	0	1.266

Tab.13 - Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/categorie (unità migliaia di euro)	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Totale
A. Rettifiche complessive iniziali	28.752	586	1	197	29.536
B. Variazioni in aumento	16.550	3.127	574	73	20.324
B.1 Rettifiche di valore	15.698	3.037	563	0	19.298
B.2 Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	852	0	0	0	852
B.3 altre variazioni in aumento	0	90	11	73	174
C. Variazioni in diminuzione	(2.647)	(970)	0	(227)	(3.844)
C.1 Riprese di valore da valutazione	(1.485)	(118)	0	0	(1.603)
C.2 Riprese di valore da incasso	(900)	0	0	0	(900)
C.3 Cancellazioni	(262)	0	0	0	(262)
C.4 Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	0	(852)	0	0	(852)
C.5 Altre variazioni in diminuzione	0	0	0	(227)	(227)
D. Rettifiche complessive finali	42.655	2.743	575	43	46.016

6. Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB (Tavola 6)

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito (metodo standardizzato) il Gruppo Banca IFIS utilizza la seguente agenzia esterna di valutazione del merito di credito (ECAI): **Fitch Ratings**.

Le valutazioni dell'ECAI prescelta si applicano alle seguenti classi di attività:

Tab.14 - Portafogli e rating ufficiali

Classi regolamentari	ECA/ECAI	Caratteristiche del rating
<i>Esposizioni verso Amministrazioni centrali e banche centrali</i>	Fitch Ratings	Solicited/Unsolicited
<i>Esposizioni verso organizzazioni internazionali</i>	-	-
<i>Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo</i>	-	-
<i>Esposizioni verso imprese ed altri soggetti</i>	-	-
<i>Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)</i>	-	-
<i>Posizioni verso cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine</i>	-	-
<i>Posizioni verso cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine</i>	-	-

La tabella seguente mostra la distribuzione delle esposizioni soggette a rischio di credito sulla base dei fattori di ponderazione (classi di merito di credito).

Tab.15 - Esposizioni per classe regolamentare di attività e per classe di merito creditizio/ponderazione (in migliaia di euro)

Classe regolamentare di attività/Ponderazione	0%	20%	50%	75%	100%	150%	Deduzioni dal patrimonio di vigilanza	Totale
Amministrazioni centrali e Banche Centrali	28.850							28.850
Intermediari vigilati		663.136						663.136
Enti territoriali		26.677						26.677
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico		25.506			44.733			70.239
Banche Multilaterali di Sviluppo								0
Organizzazioni Internazionali								0
Imprese ed altri soggetti					998.338			998.338
Esposizioni al dettaglio				207.984				207.984
Esposizioni a breve termine verso imprese								0
Esposizioni verso O.I.C.R.								0
Esposizioni garantite da immobili								0
Esposizioni scadute					21.291	66.137		87.428
Cartolarizzazioni								0
Altre esposizioni	14	9			40.281			40.304
Totale rischio di credito	28.864	715.328	0	207.984	1.104.643	66.137	0	2.122.956

7. Rischio di controparte (Tavola 9)

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari (quali derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa, operazioni *Securities Financing Transaction* e operazioni con regolamento a termine) risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. In tal senso il rischio di controparte può considerarsi una fattispecie del rischio di credito.

Il gruppo Banca IFIS non ha mai effettuato attività in prodotti finanziari derivati per conto terzi e ha limitato l'attività in conto proprio a strumenti di copertura dal rischio di mercato con particolare riferimento al rischio di cambio. Alla data di riferimento, il Gruppo non detiene posizioni in strumenti finanziari derivati negoziati fuori borsa e quindi il rischio di controparte a fronte di operazioni OTC è pari a zero.

Non sono state poste in essere operazioni con regolamento a lungo termine.

Per il gruppo, quindi, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si deve intendere limitato a operazioni di pronti contro termine passivi su titoli (*Securities Financing Transaction*). Per dette operazioni, per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di controparte, il Gruppo Banca IFIS applica il *metodo semplificato (CRM)* (cfr. *Circolare Banca d'Italia 263/2006, Titolo II, Capitolo 3, Sezione II*).

Il Gruppo Banca IFIS ha sottoscritto con due controparti di mercato con cui opera in operazioni di pronti contro termine passivi specifici contratti GMRA (*Global Master Repurchase Agreement*) che contengono le condizioni generali del contratto.

Non sono previste delle politiche rispetto alle esposizioni al rischio di correlazione sfavorevole.

I contratti in essere alla data di riferimento non prevedono l'integrazione della garanzia in caso di abbassamento della valutazione del proprio merito di credito.

Alla data di riferimento, inoltre, non vi sono in essere derivati di credito.

Con riferimento alle operazioni di pronti contro termine passive su titoli (*Securities Financing Transaction - SFT*) posti in essere con sole controparti bancarie, al 31 dicembre 2009 si registra un controvalore complessivo pari a 171,7 milioni di euro, a fronte dei quali il Gruppo Banca IFIS ha ricevuto garanzie sotto forma di depositi in contanti. Il valore complessivo dell'esposizione a fronte di tali operazioni ammonta a 2,8 milioni di euro.

8. Rischio operativo (Tavola 12)

Con riferimento alla misurazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo, il Gruppo Banca IFIS, considerate le proprie caratteristiche in termini operativi e dimensionali, applica il Metodo Base (*Basic Indicator Approach – BIA*).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi venga misurato applicando un unico coefficiente regolamentare all'indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione. In particolare, il requisito patrimoniale è pari al 15 per cento della media delle ultime tre osservazioni, su base annuale, del margine di intermediazione. Tale margine viene determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

9. Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario (Tavola 13)

Al 31 dicembre 2009 i titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario del Gruppo Banca IFIS consistono nelle interessenze azionarie di minoranza classificate tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

Criteri di iscrizione

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono inizialmente rilevate al *fair value*, che corrisponde al costo dell'operazione comprensivo degli eventuali costi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Per gli strumenti fruttiferi gli interessi sono contabilizzati al costo ammortizzato, utilizzando il criterio dell'interesse effettivo.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, detti investimenti sono valutati al *fair value* alla chiusura del periodo di riferimento. Per la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, valori attuali dei flussi di cassa attesi, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, modelli interni o tecniche di valutazione generalmente utilizzati nella pratica finanziaria. Gli utili e le perdite derivanti dalle variazioni del *fair value* sono rilevati in un'apposita riserva del patrimonio netto fino a quando l'attività finanziaria non è alienata, momento in cui gli utili e le perdite cumulati sono iscritti nel conto economico. Qualora vi sia qualche obiettiva evidenza che l'attività abbia subito una riduzione permanente di valore, la perdita cumulata che è stata rilevata direttamente nel patrimonio netto viene trasferita a conto economico. L'importo della perdita complessiva che viene trasferita dal patrimonio netto e rilevata nel conto economico è pari alla differenza tra il valore di carico (costo di acquisizione al netto delle eventuali perdite per riduzione di valore già precedentemente rilevate nel conto economico) e il *fair value*.

Per gli strumenti di capitale l'esistenza di perdite durevoli di valore è valutata considerando, oltre ad eventuali difficoltà nel servizio del debito da parte dell'emittente, ulteriori indicatori quali il declino del *fair value* al di sotto del costo e variazioni avverse nell'ambiente in cui l'impresa opera. Una diminuzione significativa o prolungata del *fair value* di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione di valore. La perdita di valore è considerata significativa se la riduzione del *fair value* al di sotto del costo sia superiore al 20%, mentre è considerata durevole se la riduzione del *fair value* al di sotto del costo si protrae per oltre 9 mesi. Qualora non sussistano più le motivazioni che hanno condotto ad appostare la svalutazione, le perdite rilevate per riduzione di valore sono successivamente ripristinate con effetto a patrimonio netto.

Sulla base delle considerazioni sopra esposte e conformemente a quanto previsto dall'IFRS 7, il Gruppo classifica le valutazioni al *fair value* sulla base di una gerarchia di livelli che riflette la significatività degli input utilizzati nelle valutazioni. Si distinguono i seguenti livelli:

- **Livello 1:** *fair value* di uno strumento finanziario quotato in un mercato attivo;
- **Livello 2:** *fair value* misurato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato, diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario;
- **Livello 3:** *fair value* calcolato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato.

Tab.16 - Esposizioni in strumenti di capitale - Portafoglio Bancario

<i>(dati in migliaia di euro)</i>	Valore di bilancio			Fair Value			Market Value	Utili/perdite realizzati nel periodo	Plus/Minus sospese a patrimonio netto	Plus/Minus sospese a patrimonio netto compute
	Livello 1	Livello2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1			
								-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	475	2.636	-	475	2.636	-	45	175	88
Titoli di capitale										
- valutati al <i>fair value</i>	-	475	2.636	-	475	2.636	-	45	175	88
- valutati al costo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	475	2.636	-	475	2.636	-	45	175	88

10. Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario (Tavola 14)

Il rischio di tasso di interesse sul *banking book* rappresenta il rischio di una riduzione non attesa del margine d'interesse o del patrimonio conseguente ad una variazione avversa dei tassi di interesse con effetto sulle attività non collocate nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza.

Le caratteristiche operative consentono al Gruppo Banca IFIS di detenere attività in gran parte composte da impieghi alla clientela a tasso indicizzato e fonti di finanziamento costituite prevalentemente da depositi interbancari a tasso fisso di breve durata e da depositi della clientela *retail* sul conto corrente *RENDIMAX*. Questi ultimi sono a tasso fisso sia per la componente a vista che per quella vincolata, comunque rivedibile unilateralmente dalla Banca (per la componente a vista e per i rendimenti dei nuovi vincoli). La durata massima consentita per i depositi vincolati è di 12 mesi. Tale composizione consente di ottenere una limitata rilevanza dell'impatto di uno *shock* sul mercato dei tassi d'interesse e quindi un importo particolarmente contenuto del capitale interno a fronte del rischio di tasso d'interesse del portafoglio bancario.

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario il Gruppo Banca IFIS si avvale dell'algoritmo semplificato di cui all'Allegato C Titolo III Cap.1 della Circolare 263/06 di Banca d'Italia. Tale metodologia consente di valutare l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base sulle poste *rate sensitive* del portafoglio bancario.

Le principali ipotesi formulate nel modello di misurazione seguono quanto indicato nell'allegato metodologico della Circolare 263/06. In particolare:

- I conti correnti attivi sono classificati nella fascia "a vista", mentre la somma dei c/c passivi e dei depositi liberi si considerano "a vista" fino a concorrenza dell'importo dei c/c attivi e per il rimanente importo collocati nelle successive quattro fasce temporali in misura proporzionale;
- Le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali in base alla data di rinegoziazione del tasso d'interesse;
- Le attività e passività a tasso fisso sono classificate nelle rispettive fasce temporali in base alla loro vita residua.

Il relativo requisito patrimoniale attuale e prospettico è determinato con cadenza annuale in sede di predisposizione del resoconto ICAAP. Il monitoraggio degli indicatori rilevanti sul grado di esposizione (composizione, grado di indicizzazione, durata media finanziaria delle fonti ed impieghi, etc.) è condotto su base trimestrale ed è oggetto di rendicontazione all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione.

Nella tabella che segue si riporta il risultato della misurazione condotta al 31 dicembre 2009 secondo la metodologia di cui all'Allegato C Titolo III Cap.1 della Circolare 263/06 di Banca d'Italia.

Tab.17 - Rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario

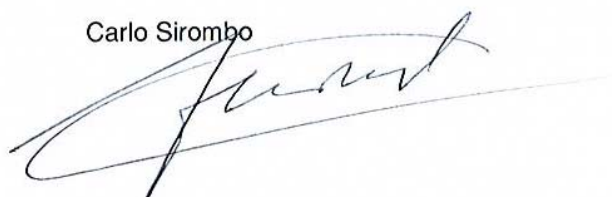
(dati in migliaia di euro)	ATTIVI	PASSIVI	Posizione Netta	Fattore Ponderazione	Esp. Ponderata
A Vista o a revoca	569.820	170.620	399.200	0,0%	0
Fino a 1 mese	810.727	825.824	-15.097	0,1%	-12
da oltre 1 mese a 3 mesi	453.243	183.238	270.005	0,3%	864
da oltre 3 mesi a 6 mesi	20.912	261.411	-240.499	0,7%	-1.732
da oltre 6 mesi a 1 anno	9.784	298.409	-288.625	1,4%	-4.127
da oltre 1 anno a 2 anni	10.000	32.260	-22.260	2,8%	-617
da oltre 2 anni a 3 anni	0	0	0	4,5%	0
da oltre 3 anni a 4 anni	0	0	0	6,1%	0
da oltre 4 anni a 5 anni	4.433	0	4.433	7,7%	342
da oltre 5 anni a 7 anni	44.145	0	44.145	10,2%	4.481
da oltre 7 anni a 10 anni	0	0	0	13,3%	0
da oltre 10 anni a 15 anni	1.452	0	1.452	17,8%	259
da oltre 15 anni a 20 anni	0	0	0	22,4%	0
oltre 20 anni	0	0	0	26,0%	0
Variazione di valore economico aziendale (+200 punti base)					-542
Patrimonio di vigilanza					147.752
Indicatore di rischiosità (soglia di attenzione 20%)					-0,37%

Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il sottoscritto, Carlo Sirombo, dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Banca IFIS S.p.A., dichiara ai sensi del comma 2 articolo 154 bis del "Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria" che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Il Dirigente preposto alla redazione dei
documenti contabili societari

Carlo Sirombo

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Sirombo', is written over a horizontal line. The signature is fluid and cursive.